

INDIVIDUATI ALCUNI CASI

E nel Padovano arriva la variante brasiliana

di Michela Nicolussi Moro



I ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie hanno identificato la mutazione brasiliana. Questa volta non sull'intero territorio, ma solo a Padova. Il virologo Giorgio Palù (in foto), presidente dell'Agenzia italiana del farmaco: «Sembra provocare reinfezioni».

a pagina 5

LE MUTAZIONI

E' stata sequenziata dai ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico. Ma da 47 giorni contagi in discesa

Scoperta la variante brasiliana «A Padova su alcuni pazienti»

Non c'è un cluster ma riduce l'efficacia dei vaccini. Palù: «Potrebbe provocare reinfezioni»

VENEZIA Mentre la Regione cerca di bruciare i tempi di una campagna vaccinale salvavita per almeno 4,1 milioni di veneti dai 16 anni in su, il coronavirus corre ancora più veloce. E muta in nuove varianti che rischiano di vanificare, almeno in parte, l'efficacia dell'anti-Covid ma anche delle ultime frontiere terapeutiche. Dopo aver sequenziato la variante inglese alla vigilia di Natale e poi in un totale di 17 campioni inviati dalle 14 Microbiologie in rete, nelle ultime ore i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie hanno identificato anche la mutazione brasiliana. Questa volta non sull'intero territorio, ma solo a Padova.

Lo annuncia il governatore Luca Zaia, che oggi fornirà ulteriori dettagli insieme ad Antonia Ricci, direttore generale dell'Izv, che ha sede a Legnaro: «L'Istituto ha trovato la variante brasiliana nel Padovano, su campioni singoli, non associati a un cluster, ma ora continua con le sequenziazioni. Il problema delle mutazio-

ni del Covid-19 ci preoccupa molto, nonostante in Veneto i contagi siano in calo da 47 giorni. E' vero, rispetto a un anno fa oggi conosciamo meglio il virus, disponiamo di capacità e mezzi diagnostici e protocolli di cura prima inesistenti, abbiamo affinato la capacità di tracciamento dei contatti degli infetti, ma la vera discriminante sono le varianti».

Dallo scorso novembre lo Zooprofilattico ha caratterizzato quindici diversi «lineage» del coronavirus, oltre alla variante brasiliana. «Preoccupa di più — dice il professor Gianni Rezza, direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute — perché in Amazzonia ha scatenato delle reinfezioni». Cioè soggetti guariti sono stati nuovamente colpiti dalla malattia. «A Manaus, capitale dell'Amazzonia, questa variante ha infettato il 70% della popolazione — conferma il professor Giorgio Palù, professore emerito di Virologia all'Università di Padova e presidente dell'Agenzia italiana del Farmaco — e pare provocare

reinfezioni. Al momento però abbiamo a disposizione pochi dati sulla patogenicità e sulla produzione di anticorpi nei pazienti». L'Istituto superiore di Sanità ha inviato una circolare alle Regioni con l'indicazione di continuare a ricercare le varianti del coronavirus. Quella brasiliana si è sviluppata a Manaus e a Rio de Janeiro lo scorso dicembre, a gennaio è comparsa in Italia prima in Lombardia, poi in Umbria, Abruzzo, Toscana e, recentemente, in Puglia e Veneto. Dalle prime indicazioni sembra avere un'elevata capacità di infezione, una relativa resistenza al plasma iperimmune e la capacità di rendere inefficaci alcuni anticorpi monoclonali e, parzialmente, i vaccini.

Potere, quest'ultimo, condiviso con la variante sudafricana che ha messo in ginocchio l'Umbria ma non è ancora comparsa in Veneto. «Dobbiamo capire se i vaccini sono calibrati sulle varianti — ragiona Zaia —. Quelli a Rna messaggero di Pfizer Biontech e Moderna possono essere eventualmente modificati».

Per ora l'unica certezza è che entrambi i farmaci, oltre all'anti-Covid di AstraZeneca, coprono la variante inglese, riscontrata nel 20% dei campioni esaminati nel Veneto, contro il 58% registrato tra Pescara e Chieti, il 30% in Lombardia e il 25% in Campania. Questa mutazione comporta un aumento calcolato tra il 40% e il 60% del rischio di ospedalizzazione e di morte e colpisce soprattutto i giovani.

«Il virus che circola adesso non esprime un alto numero di malati da ricoverare — spiega però Luciano Flor, direttore generale della Sanità regionale — il primo gennaio avevamo 401 pazienti ancora positivi in Terapia intensiva, contro gli attuali 100 (137 con i negativizzati, ndr) e 2730 in Malattie infettive e Pneumologia a fronte di 854 (1307 in totale)». Ieri inoltre si sono registrati altri 905 contagi (sono 323.427 dall'inizio dell'epidemia) e 21 decessi, saliti a 9640. L'incidenza di tamponi positivi nelle ultime 24 ore è dell'1,26%, contro il 4,1% a livello nazionale. «La curva del

contagio mostra un andamento opposto rispetto al resto d'Italia — osserva Zaia — d'urto, dal primo gennaio il crollo. Hanno pesato le varianti, più che il cambio di colore della zona di rischio».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In laboratorio I ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie hanno individuato le varianti inglese e brasiliana del coronavirus Covid-19

Le varianti

Inglese, il rischio di morte aumenta

La variante inglese, rilevata nel 20% dei campioni esaminati in Veneto è coperta dai vaccini. Aumenta però del 40%-60% il rischio di ospedalizzazione e di morte

La brasiliana resiste ai vaccini

La brasiliana sembra essere più infettiva, resistere al plasma iperimmune e rendere in parte inefficaci vaccini e anticorpi monoclonali

Sudafricana e, nuova, la nigeriana

La variante sudafricana, scoperta l'ottobre scorso, ha una maggiore contagiosità e potrebbe ridurre l'efficacia dei vaccini. Ieri a Napoli isolata quella nigeriana



Luca Zaia
Nel Veneto la curva del contagio ha avuto un andamento anomalo: hanno pesato le varianti



Luciano Flor
Il virus che circola adesso non esprime un alto numero di malati da ricoverare, in calo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.